

# NOTIZIE proVita&Famiglia

NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus  
- Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale -

POSTE ITALIANE SPA - SP 4012 (LINE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 NE/TN  
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE BZ N. 6/03 DEL 11/04/2003) Contiene I.R.



## “AGEISMO”

ANNO XI  
LUGLIO - AGOSTO 2023  
RIVISTA MENSILE N. 120

p. 7  
**Lorenza  
Perfori**

Eutanasia:  
voci dal Canada

p. 23  
**Barbara  
Pavarotti**

«Voglio morire a casa mia, non  
rinchiudermi»

p. 35  
**Giulia  
Bovassi**

Genesi di un mutamento  
antropologico



La nostra sta diventando una società "ageista" che discrimina per età (*age*, in inglese) i bambini - soprattutto quelli non ancora nati - e gli anziani non pienamente autosufficienti.

# Editoriale



Questa società che non fa più figli è una società decadente con la popolazione che invecchia inesorabilmente. Poiché domina l'edonismo, l'egoismo e il materialismo, però, è diventata una società "ageista" che discrimina per età (in inglese, *age*). Ai bambini, ai piccolissimi, non viene garantito il diritto di nascere e di crescere con una mamma e un papà che non li abbiano comprati come cose; agli anziani non più pienamente autosufficienti si riconosce il "diritto" di morire che nella realtà si rivela un vero e proprio "dovere" di togliere l'incomodo. L'esempio del Canada è drammatico e sconcertante, e noi in Italia ci siamo incamminati da tempo sulla stessa china. Inoltre, abbiamo preso coscienza di una situazione tragica - troppo diffusa - che si viene a creare quando i nostri nonni finiscono nelle mani di amministratori di sostegno senza scrupoli (per fortuna ne esistono anche di onesti ed efficienti)

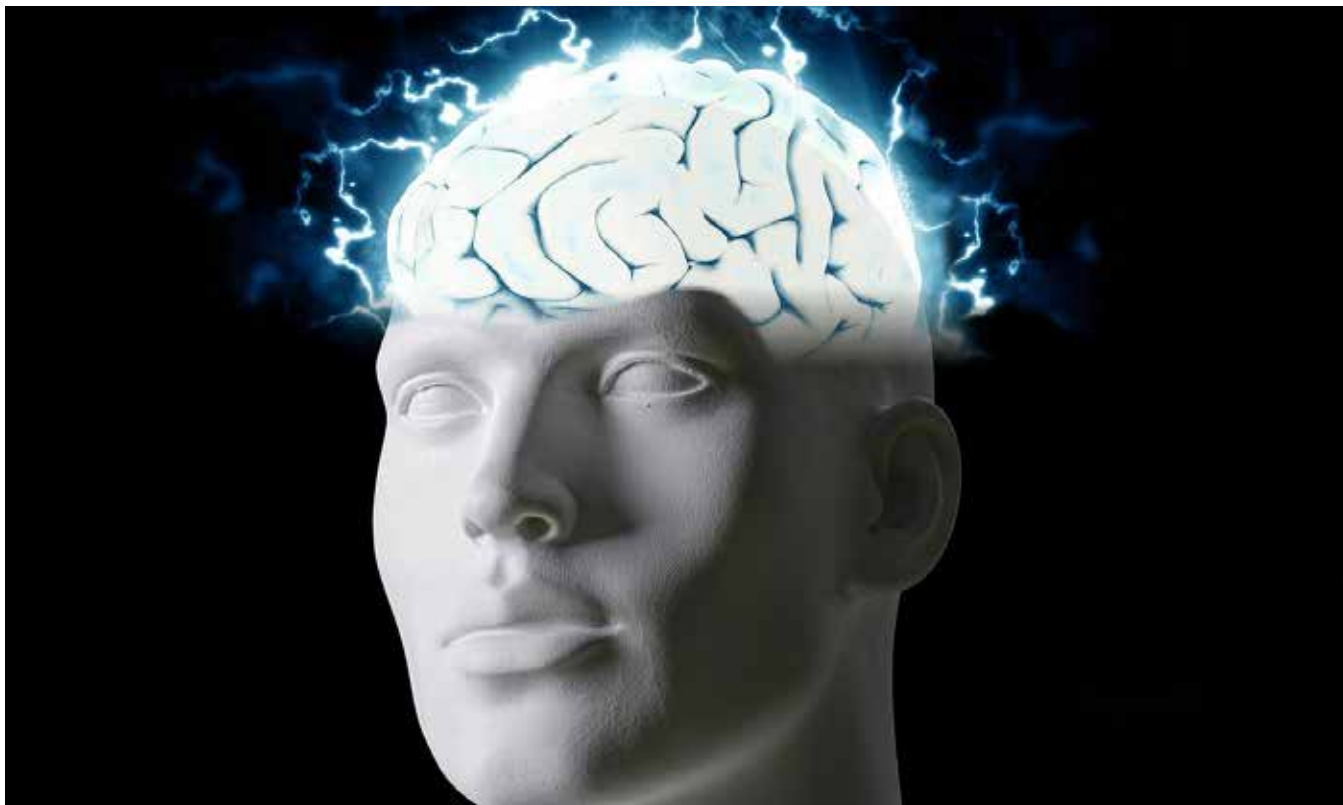
supervisionati da giudici distratti e superficiali: l'articolo-denuncia di Barbara Pavarotti fa spavento e lancia un grido di dolore che non possiamo ignorare.

Questi sono segni di una società decadente la cui corruzione è dovuta al diffondersi di ideologie perverse che hanno cominciato a essere generalmente accettate con la rivoluzione sessantottina: lo spiegano bene gli articoli delle due "Giulie", Tanel e Bovassi; mentre due "Franceschi", Avanzini e Agnoli, ci ricordano che l'uomo non è «solo ciò che mangia» e che la cultura materialista che si è largamente diffusa può essere smentita con l'uso della logica e della retta ragione.

Anche se è estate, cari Lettori, sotto l'ombrello ne portiamo qualche lettura più impegnativa: è corroborante e tiene allenata la mente che altrimenti rischia di divenire facile preda della propaganda a detrimento della nostra libertà. ■

**Toni Brandi**

# Sommario



**NOTIZIE**  
**proVita&Famiglia**  
NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa, Notizie Pro Vita & Famiglia (11 numeri) e contribuire così a sostenere la cultura della vita e della famiglia?

Invia il tuo contributo:

€35 ordinario €50 sostenitore €100 benefattore

€250 patrocinatore €500 difensore della vita.

Studenti e disoccupati possono richiedere l'invio della Rivista a fronte di una donazione simbolica. Per informazioni: [info@provitaefamiglia.it](mailto:info@provitaefamiglia.it)

PRO VITA E FAMIGLIA ONLUS:

c/c postale n. 1018409464

oppure bonifico bancario presso

Banca Intesa San Paolo

IBAN: IT65H0306905245100000000348

BIC SIWFT: BCITITMM

indicando: Nome, Cognome, Indirizzo e CAP

Mente e cervello:  
un dialogo possibile,  
Francesco Avanzini,  
p. 39;

«La via della genetica»,  
Francesco Agnoli,  
p. 42.

<b>Editoriale</b>	<b>3</b>
<b>Eutanasia: voci dal Canada</b>	<b>7</b>
<i>Lorenza Perfori</i>	
<b>Il bello della terza età</b>	<b>17</b>
<i>Alessia Battini</i>	
<b>Dalla paura di morire alla paura di morire male</b>	<b>21</b>
<i>Roberta Zanzarelli</i>	
<b>«Voglio morire a casa mia, non rinchiudermi»</b>	<b>23</b>
<i>Barbara Pavarotti</i>	
<b>C'è chi ha cura della persona fragile</b>	<b>27</b>
<i>Fabio Piemonte</i>	
<b>Il Sessantotto, questo sconosciuto</b>	<b>33</b>
<i>Giulia Tanel</i>	
<b>Genesi di un mutamento antropologico</b>	<b>35</b>
<i>Giulia Bovassi</i>	
<b>Mente e cervello: il dialogo possibile</b>	<b>39</b>
<i>Francesco Avanzini</i>	
<b>La via della genetica</b>	<b>42</b>
<i>Francesco Agnoli</i>	
<b>Lo sapevi che...</b>	<b>44</b>
<b>La cultura della vita e della famiglia in azione</b>	<b>46</b>
<i>Mirko Ciminiello</i>	
<b>In cineteca</b>	<b>48</b>
<b>In biblioteca</b>	<b>49</b>
<b>Versi per la vita</b>	<b>50</b>
<i>Silvio Ghielmi</i>	
<b>Dillo @ Pro Vita &amp; Famiglia</b>	<b>51</b>



RIVISTA MENSILE  
N. 120 - ANNO XI - LUGLIO - AGOSTO 2023

Editore

Pro Vita & Famiglia Onlus

Sede legale: via Manzoni, 28C

00185 Roma (RM)

Codice ROC 24182

Redazione

Lorenza Perfori,

Francesca Romana Poleggi,

Giulia Tanel

Piazza Don Bosco 11/A,

39100 Bolzano

[www.provitaefamiglia.it](http://www.provitaefamiglia.it)

Cell. 377.4606227

Direttore responsabile

Toni Brandi

Direttore editoriale

Francesca Romana Poleggi

Progetto e impaginazione grafica

Co.Art s.r.l.

Tipografia

**G** la grafica  
Distribuzione

Caliari Legatoria

Hanno collaborato alla realizzazione

di questo numero: Francesco Agnoli, France-

sco Avanzini, Alessia Battini, Giulia Bovassi,

Mirko Ciminiello, Silvio Ghielmi, Lorenza

Perfori, Barbara Pavarotti, Fabio Piemonte,

Giulia Tanel, Roberta Zanzarelli.

Contatti:

email: [redazione@provitaefamiglia.it](mailto:redazione@provitaefamiglia.it)

Posta: Viale Manzoni 28/c - 00185 Roma

BASTA CONFONDERE  
L'IDENTITÀ SESSUALE  
DEI BAMBINI.

#STOPGENDER



**AIUTACI**

**DONA IL TUO 5X1000**

**A PRO VITA & FAMIGLIA ONLUS**

**94040860226**

codice fiscale del beneficiario

TIENILO A MENTE, SCATTA UNA FOTO!



**PROVITA  
& FAMIGLIA**  
provitaefamiglia.it/5-per-mille

**Dona il tuo 5 per mille  
a Pro Vita & Famiglia Onlus**  
Nella tua dichiarazione dei  
redditi firma e scrivi il nostro  
codice fiscale:  
**94040860226**

## Eutanasia: voci dal Canada



Lorenza Perfori

Dopo l'entrata in vigore nel 2016 del *Medical aid in dying* (Maid - Aiuto medico alla morte) con il quale il Canada ha legalizzato il suicidio assistito, il proverbiale "pendio scivoloso" non ha tardato a manifestarsi. Ne abbiamo parlato, per esempio, nel n. 109 di questa Rivista (luglio-agosto 2022). Qui riportiamo alcune storie drammatiche che ci mostrano come il "diritto" di morire sia in realtà, per i più vulnerabili, una condanna a morte.

### Se soffri di Mcs devi morire

**Denise** (nome di fantasia), trentunenne di Toronto, è in sedia a rotelle a causa di una lesione al midollo spinale ed è affetta da sensibilità chimica multipla (Mcs), una condizione scatenata da sostanze come fumo di sigaretta, detersivi e deodoranti che le provocano eruzioni cutanee, difficoltà respiratorie ed emicrania emiplegica, foriera di mal di testa acuti e paralisi temporanea.

Aveva bisogno di un trasferimento in una nuova casa accessibile alla sedia a rotelle e con l'aria più pulita, ma non è riuscita a trovare nulla che rientrasse nel suo budget (le sue uniche entrate provengono dal programma di sostegno alla disabilità dell'Ontario), così «ho presentato richiesta per il Maid principalmente [...] a causa dell'estrema condizione di povertà». Denise racconta che la sua richiesta è stata subito approvata e che i medici della commissione esaminatrice hanno mostrato interesse solo nell'aiutarla a morire: «Durante la valutazione si è parlato pochissimo dei servizi a mia disposizione, di quello di cui avevo bisogno per raggiungere un certo grado di normalità; non mi è stata proposta alcuna forma di sostegno». Fortunatamente la sua vicenda ha avuto un lieto fine: grazie ad alcuni benefattori è riuscita a trovare una nuova casa e lei ha ritirato la richiesta di morte.



Altrettanto bene non è andata a **Sophia**, un'altra canadese affetta da Mcs (abbiamo raccontato la sua vicenda nella Rivista n. 108 di giugno 2022, p. 36). Sophia è stata uccisa con il Maid a febbraio 2022. Otto giorni prima di morire aveva dichiarato: «Il governo mi vede come spazzatura da buttare, come una lagnosa, inutili-

potenti hanno preso decisioni audaci e ingiuste, presentate al popolo come massima manifestazione di moralità, equità e giustizia, mascherando in questo modo l'effettiva abolizione graduale di molti diritti costituzionali. A oggi, i cosiddetti diritti costituzionali sembrano esistere solo come teorie non praticamente attuabili.

A osservare attentamente la situazione e dando peso ai fatti, piuttosto che alle parole furbescamente confezionate, si potrebbe asserire che **il diritto non si occupa di ciò che è buono e morale, ma di ciò che è necessario e vantaggioso**. E oggi risulta assolutamente vantaggioso mettere via i vecchi (ormai inutili nel circuito dell'economia circolare), torturarli lontano da occhi indiscreti che potrebbero essere ancora in grado di indignarsi, ucciderli e alleggerire il gravoso sistema pensionistico. Gli si spillano gli ultimi risparmi mentre vengono crudelmente allontanati dalla vita e dagli affetti. Una mattanza a norma di legge, funzionante grazie ai soliti ingredienti quali la corruzione e la complicità degli indifferenti.

La pandemia ha acuito il senso di impotenza dei singoli cittadini che formano ormai un popolo demoralizzato, indebolito e privo di capacità critica, un popolo che vuole portare il pane a casa e non vuole problemi: **un vecchio da accudire è un problema**.

Il vecchio da accudire è diventato il problema di tutti, delle singole famiglie, della società, delle istituzioni, dei fondamentalisti del cambiamento climatico.

Il sistema sanitario produce troppa CO2 e i vecchi ne sono i maggiori fruitori. Curarli produce troppa CO2. Quando muoiono, cremarli produce troppa CO2. L'Europa, i governi e varie commissioni si mobilitano da

”

**Il sistema sanitario produce troppa CO2 e i vecchi ne sono i maggiori fruitori. Curarli produce troppa CO2. Quando muoiono, cremarli produce troppa CO2. L'Europa, i governi e varie commissioni si mobilitano da anni per arginare e risolvere questo problema. Hanno trovato "la soluzione delle soluzioni": farli morire.**



anni per arginare e risolvere questo problema. Hanno trovato "la soluzione delle soluzioni": farli morire.

Ma come si può far accettare la morte a un popolo la cui paura più grande e atavica è quella di morire? Hanno dovuto modificare la paura. **Dalla paura di morire si è passati alla paura di morire male**. Purtroppo bisogna accettare che anche l'attivismo torna utile al compimento del disegno messo in piedi, perché mostra l'orrore e crea, così facendo, sdegno e scontento nell'opinione pubblica che trarrà la più semplice delle conclusioni: **«Piuttosto che finire così, io mi ammazzo»**.

La commissione The Lancet *Il valore della morte: riportare la morte nella vita* traccia delle linee guida molto precise affinché l'opinione pubblica si affranchi dell'idea di **dover morire anche come contributo sociale e ambientale**, rientrando nel ciclo produttivo anche da morti, come **fertilizzante**. È disarmante rendersi conto di un proposito di tale portata, ma è bene che venga dichiarato e divulgato in modo che non possano più agire indisturbati, in silenzio e con grande libertà d'azione. È fondamentale smascherare l'inganno e l'ipocrisia che astutamente ci governano.

Non è casuale il tragico meccanismo che vede come attori amministratori di sostegno, giudici tutelari, Rsa e come vittime sacrificali gli anziani. Stiamo assistendo a un rito sacrificale per il prossimo patto sociale: la buona morte socialmente accettata e voluta. Stanno producendo un "male" oggi che tornerà utile per il "bene di domani". In fondo, il fine giustifica i mezzi, no?

Temo che la cieca fiducia nelle leggi e nel sistema giuridico possa alimentare delle convinzioni destinate a frantumarsi sotto il peso di una potente sovrastruttura che impartisce le regole del nuovo paradigma sociale. ■

# «Voglio morire a casa mia, non rinchiudermi»



Barbara Pavarotti

**Ne hanno parlato una volta a Le Iene, un'altra a Fuori dal coro: gli anziani in Italia rischiano di cadere in una trappola senza via d'uscita, quando giudici tutelari superficiali o - peggio - collusi nominano amministratori di sostegno disonesti che chiudono i malcapitati in Rsa-lager dove vengono privati della libertà e degli affetti (e dei denari). La denuncia viene da una nota giornalista che è rimasta tragicamente coinvolta da questo sistema marcio, paragonabile a quello che a Bibbiano e al Forteto ha abusato dei minorenni e dei disabili.**

Centinaia di migliaia di anziani sono costretti a pagarsi la loro morte in Rsa e in "case di riposo" private. Un business spaventoso sulla pelle dei più fragili. In queste strutture ben 100.000 persone sono tuttora sottoposte a contenzione. **E quasi tutti hanno un amministratore di sostegno che, per legge, decide tutto al posto dell'anziano, lo priva giuridicamente di ogni diritto e libertà.**

Questa figura è stata istituita per legge nel 2004. Nata con le migliori intenzioni - tutelare chi non ce la fa da solo, nel suo esclusivo interesse - è diventata, negli anni, una "camicia di forza". **Un'interdizione mascherata**. Perché **gli amministratori di sostegno non hanno alcun limite al loro potere**: gestiscono i conti correnti; vendono beni e proprietà degli amministrati; li ricoverano contro la loro volontà; decidono dove devono vivere e quali cure devono seguire; possono isolarli dal mondo e spezzare legami affettivi decennali. Si sostituiscono agli amministrati in ogni decisione economica e pratica che li riguarda. **La volontà degli interessati conta meno di zero, benché la legge dica altro.**

Gli amministratori di sostegno vengono **nominati dai giudici tutelari** dietro istanza, spesso, delle stes-

se famiglie, che non sanno a cosa vanno incontro. Pensano che possano essere d'aiuto nella gestione del congiunto, invece si ritrovano poi esclusi da ogni scelta. Il loro operato dovrebbe essere **controllato** dai giudici tutelari, ma la realtà è ben altra. I tutelari hanno troppo da fare e, una volta nominato il "sostegno", ben raramente intervengono.

Si arriva al paradosso che l'ads (acronimo di amministratore di sostegno) può non fornire ai figli informazioni sanitarie sul genitore, in quanto "sono dati sensibili che non possono essere rivelati a terzi". È successo a **Carla**, la cui **madre è morta senza che lei potesse sapere quanto fosse grave**. Poi c'è il padre di **Cristina**, che è stato **legato al letto** per tre mesi solo perché ogni sera preparava il bagaglio per uscire dalla Rsa e voleva a tutti i costi andarsene. È morto.

Muoiono tutti, **muoiono soli**, fra estranei, col divieto, imposto spesso dall'ads, di ricevere visite ritenute - a esclusivo arbitrio dell'amministratore - "pericolose". Perché costoro devono sospendere ogni contatto col mondo, altrimenti non si abituano. Nessuno di loro può mai più rivedere la propria casa che, in genere, viene smantellata e monetizzata dall'ads

LA PRIGIONIA DEI  
VEGGHI  
E DEGLI  
INUTILI

TESTI E IDEAZIONE  
BARBARA PAVAROTTI

REGIA E MONTAGGIO  
ROBERTA ZANZARELLI

SPEAKER  
MASSIMO VESCHI

intitola *La prigionia dei vecchi e degli inutili*, ed è il primo e unico fatto finora in Italia su questo tema. Non è un lavoro, è una missione disperata. Perché, come dice uno dei tanti testimoni, **Bruno**, «io volevo solo morire a casa mia, che invece è stata affittata a estranei e tutti i miei ricordi finiti chissà dove. In struttura ho una stanza, prima avevo una casa». Lo trovate su internet, al canale YouTube di Barbara Pa-

”

**Sono furibonda perché un anziano, un fragile è una ricchezza, non un fastidio. Il mio unico nipote è un disabile grave e conta più un suo sorriso che ogni successo nel mondo.**

”

**Quando amministratori di sostegno e giudici tutelari arrivano a dire che può essere pericolosa, per “il bene” dell’amministrato una carezza, allora davvero non c’è più salvezza.**

varotti. Se lo vedete, non sarete mai più indifferenti. Comunque l’errore di questa legge è nel manico: **affidare a una giustizia, da sempre ingolfata, centinaia di migliaia di anziani e fragili**. Risultato: tribunali ingolfati, impossibilità totale per i giudici di seguire i tutelati. E ormai lo ammette lo stesso “padre” della legge, il giurista Cendon che, in una recente intervista a Canale 81, ha dichiarato: «Abbiamo scaricato sui giudici una marea di problemi. Scelta ridicola». **Ma nessuno ha intenzione di cambiare o riformare questa legge, perché gli anziani e i fragili non servono a nulla, siamo in piena cultura dello “scarto”**. Nessun figlio viene più cresciuto con l’idea di essere “il bastone della vecchiaia” dei genitori.

È fondamentale, ormai, una **regolamentazione del ruolo degli ads**, troppo spesso improvvisati e senza alcuna formazione. Urge almeno che siano inquadrati in un ordine professionale, con praticantato, esame finale, codice deontologico e commissioni disciplinari. Al momento è la giungla. Non si capisce nemmeno cosa siano: coregie, factotum, badanti, gestori dei soldi. L’applicazione di questa legge è diventata una sorta di recita a soggetto, dove ognuno interpreta il ruolo a modo suo.

Di sicuro il cappio giudiziario per gli anziani è l’ennesimo **castigo inflitto a fine vita**. **Sandro**, ricoverato da oltre un anno, dice: «L’amministratore di sostegno mi ha tolto tutto: cellulare, documenti, la mia casa. Non ho un centesimo in tasca e non so più quale sia la mia casa, perché sono rinchiuso, con le sbarre dovunque. Non posso andare in bagno la notte, che dura dodici ore. La devo fare nel pannolone che la struttura mi ha imposto appena entrato. Prima camminavo, ma già dopo due mesi ero in carrozzella, legato. Per la mia sicurezza, hanno detto. Mi danno cibo per vecchi, ho dimenticato odori e sapori che amavo. In un anno ho perso 15 chili. Io volevo solo morire a casa mia, l’ads me l’ha tolta, smantellata di tutto, e l’ha affittata per pagarmi la mia morte a 2.500 euro al mese». ■

# C’è chi ha cura della persona fragile



Fabio Piemonte

**La grave denuncia contenuta negli articoli precedenti va presa molto sul serio. Per fortuna, però, esistono anche persone sane, che interpretano l’istituto dell’amministrazione di sostegno come dovrebbe essere: strumento di tutela per soggetti temporaneamente o permanentemente fragili a causa dell’età, di una malattia o di una disabilità, coniugando la cura personae con la cura patrimonii dell’assistito, valorizzando le sue capacità residue in ossequio alla sua dignità. Ne è esempio lo Sportello Salerno Prossimità che contribuisce a formare amministratori di sostegno consapevoli della preziosità del proprio ruolo e compito.**

**Carità e competenze, sguardo alla dignità e cura del vero bene della persona sono skills necessarie per un amministratore di sostegno.** Introdotto nel nostro ordinamento giuridico con la legge n. 6 del 9 gennaio 2004, l’istituto dell’amministrazione di sostegno è disciplinato dagli artt. 404-413 del codice civile e costituisce uno strumento di tutela dei cosiddetti “soggetti deboli”, unitamente agli istituti dell’interdizione e dell’inabilitazione, previsti e disciplinati dagli articoli 414 e seguenti del codice civile.

L’amministratore di sostegno è una figura giuridica che ha assunto nel tempo un rilievo centrale nel nostro **sistema di tutela giuridica delle persone temporaneamente o permanentemente fragili e che a causa dell’età, di una malattia o di una disabilità vedono la loro autonomia giuridica o materiale limitata o compromessa e quindi non sono in grado di prendere decisioni o di svolgere incombenze per se stesse**. Per mostrare che è possibile applicare la normativa in modo da valorizzare le capacità residue delle persone, anche se esistono rischi legati a interessi di altra natura, ne abbiamo parlato con Alessandro La Torraca, avvocato del foro di Salerno, e Andreina Bernabò,

coordinatrice di uno sportello, Salerno Prossimità, pionieristico nel sud Italia nell’erogazione di corsi di formazione per amministratori di sostegno e nella costituzione di un registro comunale degli stessi per una rete di supporto sinergica e multidisciplinare al servizio sul territorio anche di persone senza fissa dimora.

*Quale novità rappresenta per il nostro ordinamento giuridico l’introduzione dell’amministrazione di sostegno?*

«L’amministrazione di sostegno si configura quale strumento giuridico di protezione che, come un abito su misura, è conformato per il singolo e specifico beneficiario sulla base delle peculiarità di ciascuna fattispecie concreta che, di volta in volta, è sottoposta all’attenzione e alla valutazione del giudice tutelare. L’amministrazione di sostegno si caratterizza per la sua **non rigidità**, nonché **valorizzazione delle eventuali capacità residue del beneficiario** della misura. Infatti l’art. 407 c.c. recita testualmente che «la persona che, per effetto di un’infermità ovvero di una menomazione fisica o psichica, si trova nella impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri